

# Fonderie, porto, Asl, autogrill se il lavoro diventa incognita

## Stamattina a Nocera sul palco sindacale ci sarà Volpe, storico operaio delle Pisano

### LA GIORNATA

Giovanna Di Giorgio

Stamattina, a Nocera Inferiore, sul palco che chiuderà l'iniziativa unitaria di Cgil, Cisl e Uil per il primo maggio, a prendere la parola sarà un lavoratore delle Fonderie Pisano, Mimmo Volpe. Perché quella con al centro lo stabilimento siderurgico salernitano di Fratte è la vertenza simbolo della festa dei lavoratori 2026. In ballo c'è il futuro di 100 lavoratori. Saranno loro ad aprire lo storico corteo, in partenza alle 9.30 da piazza Diaz, dove si concluderà con l'intervento di Luigi Giove, segretario nazionale Cgil. Ma dall'ex Ilva di Salerno alla Culp Flavio Gioia, le vertenze in essere tra Salerno e provincia sono diverse e coinvolgono centinaia di lavoratori e lavoratrici.

### IL PUNTO

La vertenza che fa più rumore è quella delle Fonderie Pisano. Chiusa per il diniego dell'Autorizzazione integrata ambientale da parte della Regione Campania, la fabbrica di Fratte vede il suo futuro nelle mani dei giudici amministrativi. Il 14 maggio sarà il Consiglio di Stato a decidere se confermare o ribaltare la decisione del Tar di Salerno di tenere chiuse le fonderie in attesa del giudizio di merito. Intanto, la Fiom Cgil Salerno e i lavoratori continuano a lottare. Dopo un primo incontro al Ministero del Made in Italy, ne aspettano uno nuovo. Gli operai puntano alla ricerca di un luogo in cui realizzare le nuove Fonderie Pisano. Ma sanno che la loro sorte è legata alla decisione del Tar. Il rischio per loro è di perdere anche gli ammortizzatori sociali che li sorreggono da anni. La Fiom Cgil segue da oltre un anno anche la vertenza del tubificio ex ArcelorMittal. I lavoratori in pericolo sono 40. «È una delle ultime aziende metalmeccaniche presenti nella zona industriale di Salerno - spiega Francesca D'Elia, segretaria provinciale Fiom Cgil Salerno - Il tubificio sta seguendo il destino dell'ex Ilva. Dopo la dichiarazione di ulteriori esuberi fatta a Taranto, poi oggetto di discussioni ulteriori a livello nazionale, la fabbrica di Salerno sta subendo a cascata le stesse sorti. Abbiamo cercato di scongiurare i licenziamenti e utilizzare gli ammortizzatori, tanto che anche a Salerno la cassa integrazione è stata molto impattante. Gli operai lavorano ciascuno dai tre ai cinque giorni al mese».

### LE ALTRE TRINCEE

Un'altra vertenza delicata è portata avanti dalla Filt Cgil. Venti giorni fa, l'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale ha comunicato i motivi ostativi all'erogazione del contributo ex articolo 199 alla Culp Flavio Gioia di Salerno. «Ci

sono 105 lavoratori a rischio - spiega il segretario Gerardo Arpino - Nel 2020, con il Decreto rilancio, il governo ha previsto un sostegno economico per le compagnie portuali in difficoltà» per via del Covid. Ma l'Autorità portuale ha detto no al contributo. Per Arpino, «una decisione basata su un errore» verso lavoratori che svolgono un servizio pubblico essenziale per la continuità operativa degli scali. «L'ente motiva il diniego sostenendo che nel 2025 vi sia stato un incremento di turni rispetto al 2024, ma il sostegno previsto dall'articolo 199 non è parametrato all'anno precedente ma deve essere confrontato con il periodo pre-Covid del 2019». Altri 41 impiegati presso gli Autogrill di Baronissi Est e Ovest rischiano di perdere il posto per la mancata definizione di un accordo economico, in scadenza il 30 giugno, del contratto di fitto tra Autogrill e i proprietari dei locali su cui insistono le aree di servizio. Infine, ci sono vertenze aperte rispetto a diverse figure di lavoratori dell'Asl con contratto a tempo determinato, con partita iva. Sono circa 300, con contratti in scadenza quest'anno.

## **IL RICORDO**

Il primo maggio, però, ha anche un altro nome. «Per noi si chiama Paul, il nome di un lavoratore migrante, sfruttato, abbandonato, ucciso nelle campagne» del napoletano. A dirlo sono l'eurodeputato Pd Sandro Ruotolo, il magistrato Bruno Giordano e il sociologo Marco Omizzolo. «Non è stata una fatalità. Paul è morto il 24 aprile, dopo due settimane di agonia. Era stato lasciato nella notte tra il 10 e l'11 aprile davanti all'ospedale di Salerno: incosciente, senza documenti, senza voce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA